

Non solo servizi per tossicodipendenti

Tutto quello che offre il Ser. T

Anni fa, alla domanda: *cos'è un Ser.T?* siamo certi che quasi nessuno avrebbe saputo rispondere, e se qualcuno era minimamente a conoscenza della sua funzione, era animato più da fantasie e da pregiudizi che da una conoscenza appropriata della sua funzione.

Dentro il Ser.T alloggiavano barboni. Il Ser.T è il servizio del tossici, nella palazzina del Ser.T vengono ospitati extracomunitari.

Tutto ciò che aveva a che fare con la marginalità e la devianza, al momento dell'apertura di questi Servizi, era associato al Ser.T. Poi per fortuna le cose sono cambiate. Lentamente ma sono cambiate. A causa di tanti fattori, intrinseci all'attività del Servizio, o ambientali, poiché ci si è resi conto che l'impatto con il territorio era accettabile e non particolarmente problematico.

Gradualmente il Ser.T è diventato ciò che la legge dichiarava tra i propri obiettivi: un Servizio per la cura, la prevenzione e il recupero degli stati di dipendenza patologica. In sostanza, il luogo fisico dove chi ha problemi con le sostanze stupefacenti può rivolgersi per essere aiutato a guarire.

Si è anche compreso sempre meglio che le dipendenze, siano esse da oppiacei, da alcol, da cocaina, sono patologie indotte dalle sostanze, le quali producono alterazioni biologiche tali da rendere il soggetto vulnerabile per quanto riguarda il suo sistema nervoso. Chi ne continua l'uso, dopo un assaggio iniziale, subisce un danno biologico, che spinge il soggetto a ricercare compulsivamente la sostanza, condizione la quale rappresenta uno dei substrati per dichiarare dipendente quella persona.

La ricerca ossessiva, smaniosa, smodata, è una delle stigmate del tossicodipendente, che subisce un giudizio morale per un comportamento che ha una sua

motivazione in un'alterazione verosimilmente biologica.

Una volta che si è determinato il danno, subentrano problemi cognitivi psicologici e sociali, che rendono la vita del tossicodipendente sempre più complicata, difficile da sostenere, spingendo spesso ai margini chi ne è affetto, sia che abbia problemi con le sostanze chimiche che no, come nel caso delle patologie da gioco d'azzardo, o quelle alimentari.

Detto questo, si può aggiungere che curare questi soggetti significa istituire una sfida tra la ricerca compulsiva della sostanza, e l'individuazione di altre vie, si spera più appetibili, che siano in grado di risvegliare l'interesse della persona.

Per ottenere questo risultato è necessario utilizzare in prima istanza farmaci che riescano a competere nel cervello con la sostanza stupefacenti. E' un po' come usare un trucco, in modo che il cervello si imbeva del farmaco che maschera le sostanze, illudendolo che si tratti di una droga.

Il soggetto viene attratto da questo trucco e comincia a non pensare più spasmodicamente alla sostanza.

Togliendo intensità al desiderio compulsivo la persona diventa capace di progettare diversamente la sua vita, riscopre affetti e desideri nuovi, pensa a ricostruirsi e scopre il valore dell'attesa e della costanza.

A volte comincia anche a rispettare di più le regole e fa suo il valore terapeutico del vivere all'interno di un contesto sociale e lavorativo.

I Ser.T sono ingranaggi molto delicati, Servizi alla persona costituiti a loro volta da persone che hanno costruito nel tempo professionalità molto capaci, che sanno contenere il sintomo, ascoltare senza scoraggiarsi per i fallimenti, che assumono su di sé la fatica di questi percorsi spesso

delicati, ma a volte anche avvincenti.

Il cammino di un tossicodipendente in cura può anche essere suddiviso, schematicamente, in fasi.

Ognuna di questi fasi, vede protagonisti diversi professionisti. Il medico, tossicologo o psichiatra o infettivologo, entra in azione nelle fasi iniziali, quando va diagnosticata la sostanza di cui il soggetto fa uso e il modo con cui la utilizza, quando si tratta di valutare l'eventuale associazione con disturbi psichiatrici.

Successivamente subentrano altri operatori: l'infermiere per la somministrazione delle terapie, lo psicologo che ha un ruolo importante quando deve essere fatta una manutenzione degli aspetti cognitivi, l'assistente sociale, per la costruzione di programmi di reinserimento sociale.

Ma il segreto della buona riuscita delle terapie consiste nel costruire un mix di questi interventi, calibrando e mescolando gli ingredienti in modo sapiente, senza eccedere in una direzione piuttosto che nell'altra. L'equilibrio delle scelte, la loro ponderazione, la capacità di calarle al momento giusto, senza forzare troppo le situazioni, ma a volte anche senza aspettare eccessivamente, rendendo estenuanti le richieste di certe attese: ecco in cosa consiste una buona e reale pratica terapeutica per questi soggetti, che hanno smarrito la loro identità e la loro autonomia.

Il Ser.T effettua inoltre numerose altre prestazioni: visite medico legali per Patenti, screening per problemi HIV, attività informativa e preventiva sui consumi di sostanze stupefacenti, effettuata tramite progetti mirati al coinvolgimento delle scuole e del corpo insegnante. Attraverso tali attività, gli operatori entrano in contatto sempre più frequentemente con la popolazione giovanile, ed aiutano gli insegnanti a individuare i segnali iniziali di quel malessere che spesso sfocia nella tossicodipendenza.

Non è un caso, infatti, che per la prima volta dopo decenni si osservi un fenomeno nuovo, e cioè che si rivolgono al Ser.T soggetti sempre più giovani, adolescenti o poco più che adolescenti, con una breve storia di tossicodipendenza alle spalle, e che fanno ben sperare in un loro pieno recupero.

Accanto a questo fenomeno, si registra purtroppo la presenza di un numero crescente di vecchi abusatori che nel tempo sviluppano disturbi psichiatrici impegnativi e spesso resistenti ai trattamenti.

Il Servizio si interroga, ovviamente, sui fenomeni emergenti, ma segnala anche la necessità di risorse e di attenzione verso il proprio da parte del tessuto sociale, convinti che superata la fase delle diffidenza, sia necessario entrare in un rapporto più maturo, in cui le parti dialogano tra loro, con lo scopo di affrontare e curare fenomeni di marginalità sempre più estesi e preoccupanti. Pensiamo che una comunità che disponga di Servizi efficaci ed efficienti, in grado di dare riposte al territorio di propria competenza



La palazzina del Ser. T in via San Pier d'Arena

sia fonte di ricchezza per tutti, e non solo una risorsa in più per chi lo utilizza. In tempi precari e di scarsi investimenti, pensiamo inoltre che un buon presidio territoriale consenta di limitare sprechi o di far

pesare sulla rete ospedaliera spese e prestazioni che possono meglio essere svolte nella rete territoriale.

Dott Urciuoli, Responsabile del Ser.T San Pier d'Arena

Una telefonata allunga la vita?

Svolgo attività di consulenza legale in materia di diritto dei consumatori e posso affermare con sicurezza che almeno il 70% delle controversie che arriva sul mio tavolo ha come oggetto la telefonia.

Non ho né i mezzi né le competenze per spiegare tutti i perché del fenomeno ma ho deciso di utilizzare per qualche mese lo spazio a mia disposizione per fornire ai cittadini/consumatori qualche informazione in più sul tema. L'obiettivo è di evitare ai nostri lettori di cadere in "trappole contrattuali" e di indicare a chi già ci fosse caduto quali mezzi ha a disposizione per uscirne con il minor danno possibile. Incominciamo dall'inizio: la pubblicità delle compagnie telefoniche. La concorrenza selvaggia che è scaturita all'indomani della liberalizzazione del mercato della telefonia ha costretto e costringe gli operatori ad inventare ogni giorno offerte nuove e più vantaggiose per strappare e conquistare nuovi clienti.

Bei tempi, verrebbe da dire, quelli della famosa pubblicità della Telecom quando ancora l'operatore telefonico non si sceglieva, il telefonino era un lusso di pochi e Internet ancora sconosciuta!

Oggi siamo letteralmente invasi dagli spot televisivi cui seguono le aggressioni telefoniche dell'operatore dei call center di turno, a casa e sul cellulare.

Ma questi messaggi pubblicitari sono il più delle volte poco chiari, poco comprensibili, lacunosi, in una parola "ingannevoli" (l'art. 20 D.lgs. n. 206 del 23.10.05 dice che è ingannevole "qualsiasi pubblicità che in qualunque modo, compresa la sua presentazione sia idonea ad indurre in errore le persone fisiche o giuridiche alle quali si è rivolta o che essa raggiunge e che a causa del suo carattere ingannevole, possa pregiudicare il loro comportamento economico...").

Esiste in Italia una autorità comunemente definita "Antitrust" (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) che ha, tra molti altri, il compito di individuare i messaggi pubblicitari ingannevoli e punire le aziende con multe pecuniarie.

Negli ultimi due anni l'ammontare totale delle multe comminate dall'Antitrust alle compagnie telefoniche per pubblicità ingannevoli è pari a 1,6 milioni di euro (pari a oltre 3 miliardi delle vecchie Lire!)

Facciamo qualche esempio. Nel caso della telefonia mobile (nel linguaggio comune le tariffe dei "cellulari") accade molto spesso che la tariffa pubblicizzata non comprenda l'importo del cosiddetto scatto alla risposta. Attenzione agli slogan "per sempre": la tariffa pubblicizzata ha il più delle volte una scadenza, così come bisogna diffidare dagli slogan "versi tutti". Alcuni piani tariffari particolarmente convenienti sono condizionati al pagamento solo con carta di credito o domiciliazione bancaria.

E del resto bisognerebbe essere dotati della vista di Superman per riuscire a leggere le scritte in sovrapposizione che accompagnano gli spot televisivi e che tentano, in maniera a dire il vero vergognosa, di rendere completa l'informazione fornita al consumatore.

Non si salvano neppure le pubblicità comparative: alcune operatori sono stati multati per aver paragonato, per esempio, una propria tariffa con una non più attuale di un concorrente. Il risultato non è solo quello di aver indirettamente denigrato il concorrente (e non si fa), ma di aver dato una informazione scorretta al consumatore impedendogli, di fatto, di scegliere consapevolmente l'offerta migliore.

La pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta (art. 19 D.lgs. n. 206 del 23.10.05).

La raccomandazione d'obbligo che l'avvocato deve fare è di prestare attenzione e di non sottoscrivere (firmare) nessun contratto o attivare nessun servizio se non dopo aver riflettuto con calma. Occorre chiedere più informazioni di quelle che ci vengono concesse nelle pubblicità e occorre farlo con la stessa insistenza con cui tutti gli operatori di tutti i call center di tutti le società di telefonia ci offrono l'ultima imperdibile promozione.

Monica Russo



Un elegante negozio dove puoi trovare oggetti, sacchetti, confetti e tutto quello che ti serve per le tue bomboniere



Confezioni accurate e personalizzate

Servizio di tipografia

Siamo a Genova/Sampierdarena in via Carlo Rolando 60/R. Tel-Fax: 010.415762

(di fronte alla chiesa di Don Bosco)